

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

11.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREOTTI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari (1323);	
Assunzione con contratto a tempo indeterminato dei contrattisti degli uffici elettorali istituiti presso i consolati italiani dei paesi comunitari, assunti ai sensi della legge 24 gennaio 1979, n. 18 (867) . . . . .	93
PRESIDENTE . . . . .	93, 96, 97
AGNELLI SUSANNA . . . . .	95
CONTE ANTONIO . . . . .	94
DE POI, <i>Relatore</i> . . . . .	96
GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	97
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	95

Seguito della discussione del disegno di legge: Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari (1323); e della proposta di legge Massari ed altri: Assunzione con contratto a tempo indeterminato dei contrattisti degli uffici elettorali istituiti presso i consolati italiani dei paesi comunitari, assunti ai sensi della legge 24 gennaio 1979, n. 18 (867).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Massari ed altri: « Assunzione con contratto a tempo indeterminato dei contrattisti degli uffici elettorali istituiti presso i consolati italiani dei paesi comunitari, assunti ai sensi della legge 24 gennaio 1979, n. 18 ».

Avevamo iniziato la discussione sulle linee generali dei provvedimenti al nostro

La seduta comincia alle 12.

DE POI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

esame nella seduta del 29 aprile. In tale occasione era stata sottolineata da alcuni gruppi l'opportunità di un maggior approfondimento, che potrebbe anche portare alla nomina di un Comitato ristretto per l'ulteriore esame dell'articolo. Invito pertanto i gruppi che non lo abbiano fatto a pronunciarsi su tale proposta. Nell'eventualità della costituzione di un Comitato ristretto, potremmo nel frattempo richiedere alle due Commissioni di merito il parere sugli emendamenti presentati dal Governo nella seduta precedente. Ricordo anche che ci eravamo riservati nella seduta odierna di formalizzare eventualmente altri emendamenti che ugualmente devono essere sottoposti al parere vincolante della I e della V Commissione.

Proseguiamo ora nella discussione sulle linee generali.

CONTE ANTONIO. Desidero fare alcune osservazioni che si proiettano essenzialmente sul lavoro che il Comitato ristretto, alla cui costituzione il gruppo comunista è favorevole, dovrà svolgere.

I provvedimenti al nostro esame sollevano una preoccupazione di fondo, relativa alla necessità, già riconosciuta da altri in questa Commissione, della ristrutturazione del ministero e delle reti diplomatiche e consolari. Il relatore ha parlato di obiettive necessità, sulle quali concordiamo. Aggiungiamo però che esse, riferite non solo alle esigenze della nostra collettività di emigrati, ma anche ad una politica più generale che comprenda tutti gli aspetti del fenomeno, da quello commerciale a quello culturale, si rivelano con maggior forza proprio nei paesi di emigrazione e in quelli in via di sviluppo.

Concordiamo quindi sul fatto che la più volte richiamata esigenza di ristrutturazione cominci ad avere delle risposte non solo a livello legislativo, ma anche a livello di una più ampia programmazione, il cui elemento fondamentale è costituito dal personale e quindi dalla conoscenza effettiva delle sue necessità, della sua formazione, della sua qualificazione e dei modi di reclutamento.

Se dunque è questa la dimensione più ampia in cui affrontare il problema, dobbiamo chiederci se la politica del contrattismo, come è stata definita, sia quella giusta. Noi riteniamo che la politica perseguita finora, caratterizzata da una tendenza ad aggiustamenti improvvisati e, non raramente, da assunzioni a carattere clientelare e non rispondenti ad alcuna logica di ristrutturazione e di qualificazione, non sia quella giusta. Non parliamo poi di quelle situazioni — che le forze sindacali hanno fatto presenti ripetutamente, almeno quando sono state chiamate a discuterne, — di sfruttamento, nelle quali paradossalmente, ma non troppo, non si attuano delle differenziazioni dei compiti per quanto riguarda il personale assunto in maniera diversa, ma si hanno delle differenziazioni sul trattamento e nei ritmi di lavoro.

È stato richiamato l'esempio significativo di utilizzazione di personale assunto a contratto che lavora in enti che si trovano a Roma, in sedi di organizzazioni internazionali; ciò è palesemente in contraddizione con una politica dell'emergenza che vorrebbe giustificare la presentazione di questo disegno di legge. Ed è sorprendente che in questo provvedimento sia programmata una assunzione di 1.900 contrattisti, ma per un arco di tempo di 12 anni. Ciò denota una volontà politica che contraddice ai criteri della programmazione e ai compiti di qualificazione formalmente dichiarati naturali e giusti.

Quindi il nostro gruppo pone l'esigenza di una revisione organica e complessiva della situazione del personale, in cui si rivedano i compiti e la dislocazione per aree, in coerenza con gli adempimenti legislativi, l'ultimo dei quali, il più significativo, è ancora in corso e rispetto al quale non possiamo assumere una politica contraddittoria, soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione dei concorsi, che devono essere promossi specificamente per ciascuna area.

Per quanto riguarda soprattutto il Medio Oriente, riteniamo che si possano utilizzare le energie intellettuali che si for-

mano negli stessi centri di ricerca e di formazione universitaria in Italia, come gli istituti orientali e le facoltà ad indirizzo specifico, che possono adeguatamente svilupparsi in presenza di indicazioni politico-programmatiche provenienti dal centro.

Non possiamo partire dalla situazione di precarietà quale quella evidenziata dalle cifre attuali. Dobbiamo sapere come si possono mettere in moto energie che il nostro sistema formativo universitario, pur con tutte le sue carenze, possiede potenzialmente.

Occorre curare in particolar modo le esigenze obiettive dei paesi europei. La vicenda dei 100 assunti con la legge n. 18 del 1979 sta a significare che non si possono coprire esigenze così ampie con una previsione quanto meno riduttiva di esse; e diciamo questo per eliminare ogni sospetto di ostilità aprioristica, perché ovunque, soprattutto nei paesi comunitari, siamo di fronte a continue esplosioni, a volte anche proteste organizzate, di una domanda che non trova risposta.

Bisogna allora inquadrare bene i compiti e le mansioni di questo personale e chiedersi perché i 100 assunti in base alla legge Armella non siano stati sempre utilizzati per quei compiti di anagrafe cui erano destinati. Nel momento in cui si legifera in questa materia, bisogna individuare un meccanismo tale da evitare arbitrii nella utilizzazione del personale che deve assolvere a compiti di anagrafe.

Mi rendo conto della delicatezza della materia, nella quale entra in gioco anche la contrattazione sindacale, con il rischio che venga mistificata la questione relativa a determinati diritti del personale: se, infatti, da una parte bisognerà stabilire delle garanzie per il personale, dall'altra si dovrà tenere ben presente la funzionalità, l'efficienza e la qualificazione stessa del lavoro. Sta di fatto che è necessario uscire dalla attuale situazione di non controllo del settore.

I motivi di perplessità si riferiscono appunto alla utilizzazione del personale, alla efficienza e alla funzionalità della rete diplomatico-consolare. Pertanto, a nostro

giudizio, in sede di Comitato ristretto si dovranno esaminare attentamente le osservazioni contenute nel parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali. A tale riguardo (ed è questo un punto su cui mi preme insistere) dovranno essere meritevoli di approfondimento le proposte di riduzione dell'aumento del contingente, la precisazione di norme atte a garantire maggiormente, attraverso il concorso, il merito e la qualificazione del personale, il vincolo, infine, della utilizzazione del personale per compiti di anagrafe.

Sulla base di queste considerazioni, ritengo necessario che si proceda ad una maggiore riflessione sulla materia in oggetto.

LOMBARDI RICCARDO. Ho avuto già occasione di esprimere delle perplessità sulla proposta di legge n. 867, che si ricollega al disegno di legge n. 1323. Pur non avendo potuto essere presente alla prima parte della discussione per motivi indipendenti dalla mia volontà, debbo dire che condivido le preoccupazioni testè espresse all'onorevole Conte circa le garanzie per la scelta e l'utilizzazione del personale che verrebbe assunto in maniera così massiccia, nonché per il rischio che i contrattisti finiscano per considerarsi legati ad una sola sede.

A mio avviso, la proposta di legge n. 867 riveste un carattere di maggiore urgenza perché definisce una situazione ancora aperta dal punto di vista retributivo susseguente alle elezioni del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1323, ritengo giusto che esso abbia bisogno di un ulteriore approfondimento da parte della nostra Commissione sì da poter definire un testo concordato. Indubbiamente, ciò non deve in alcun modo significare che la discussione del provvedimento venga rinviata *sine die*.

AGNELLI SUSANNA. Condivido la proposta che è stata avanzata circa l'opportunità di nominare un Comitato ristretto per l'esame di questo provvedimento di legge. In quella sede, il gruppo repubblicano

avrà modo di esporre le proprie osservazioni è proposte.

DE POI, *Relatore*. Ancor prima che il rappresentante del Governo esponga il suo punto di vista, desidero ricordare che alcune delle considerazioni svolte dall'onorevole Conte (e che io condivido) erano già state oggetto della mia relazione.

Ribadisco, infatti, il mio convincimento che è necessario un provvedimento più organico sulla materia in esame. Tuttavia, prescindendo dall'esito di questo nostro dibattito e dell'approvazione o meno del provvedimento di legge al nostro esame, è fuor di dubbio che il Governo dovrà assumere determinati impegni circa l'applicazione stessa del provvedimento e la successiva riforma del Ministero degli esteri. A mio avviso, infatti, occorre prendere atto di una situazione particolarmente grave determinatasi dopo l'approvazione della legge 10 luglio 1970, n. 569; situazione che non possiamo pensare di risolvere sulla base dell'antiquato decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, allora adottato in vista dei nuovi impegni bilaterali e multilaterali assunti dall'Italia. Questi impegni negli ultimi anni si sono fatti ancora maggiori e più estesi; pertanto, la logica seguita con la legge n. 569 del 1970 non è assolutamente più giustificata (del resto, tale legge non è stata mai applicata completamente).

Quello attuale non è tanto un ricorso *ope legis* quanto un tentativo di provvedere a determinate condizioni di necessità, nelle quali il personale non è reperibile altrove o sostituibile con degli impiegati a contratto a tempo determinato. Per quanto riguarda, invece, gli impiegati a contratto a tempo indeterminato, il provvedimento di legge in questione prevede garanzie precise.

Risulta così, in modo chiaro, che il disegno di legge n. 1323 disciplina due fattispecie di personale del tutto diverse, sulle quali desidero (dopo averlo già fatto nel corso della mia relazione) richiamare ancora una volta l'attenzione dei colleghi. Per quanto riguarda il nuovo tipo di precariato che si verrebbe ad introdurre,

come diceva il collega Ajello, mi pare che la definizione sia abbastanza generica e onnicomprensiva, proprio tenendo conto di queste due categorie indicate nel provvedimento.

Avrei qualcosa da obiettare — e credo che il Governo potrà farlo a maggior titolo — sulla preoccupazione, che può essere giusta ma che deve essere in qualche modo documentata, di assunzioni di ordine clientelare, come è stato detto dal collega Conte. Siamo tutti contrari ad un criterio del genere, ma l'affermazione mi pare piuttosto forte e va in qualche modo documentata. Comunque, la Commissione deve trovare nelle sedi opportune il modo e le garanzie affinché un simile sospetto non possa nemmeno farsi strada nelle nostre valutazioni.

Ugualmente sono d'accordo con l'onorevole Lombardi sulla necessità di evitare un rinvio *sine die* della approvazione di questo provvedimento. Non sfugge a nessuno che ci troviamo fra due scogli: ritornare indietro rispetto ad una legislazione sociale e a determinate conquiste sindacali oppure andare avanti rispettando i risultati conseguiti ma anche riuscendo a colmare i vuoti che in questo periodo si sono creati. *Tertium non datur*, e quindi bisogna trovare una soluzione-ponte in vista di quella che potrà essere una programmazione più precisa ed una riforma più organica per risolvere un problema che rimane aperto. Resta ferma comunque la volontà del relatore, pur in presenza di perplessità sulle quali chiederemo precisazioni al Governo in sede di Comitato ristretto, di trovare la formula più idonea nel più breve tempo possibile. Questo è, comunque, un passo ulteriore, prima del quale abbiamo tutti interesse ad ascoltare quello che il Governo ha da dirci.

PRESIDENTE. Prima che il Governo prenda la parola desidero far osservare che se su questa materia verrà costituito un Comitato ristretto, il Governo potrà partecipare ai relativi lavori; in quella sede, quindi, potrà aver luogo un confronto di posizioni quanto mai utili per arrivare alla concordanza o alla enucleazione

di punti di opzione da sottoporre all'esame della Commissione nel suo *plenum*. Dico questo senza nulla voler togliere al diritto di parola del rappresentante del Governo.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In primo luogo desidero ringraziare quanti sono intervenuti in questo dibattito, nel quale è emersa la esigenza di migliorare la funzionalità dell'amministrazione degli affari esteri sia in sede di rappresentanza diplomatica che in sede di rappresentanza consolare.

Sono d'accordo sulla costituzione di un Comitato ristretto per la definizione del problema in discussione; in quella sede il Governo comunicherà le sue conclusioni in merito al dibattito che si è svolto in questa Commissione e parteciperà attivamente al confronto tra le varie posizioni, tenendo presente che permangono e vanno sottolineate, pur nel contesto di migliori definizioni, le esigenze che sono state espresse dal Governo con questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la proposta di costituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

(È approvata).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto, oltre al relatore De Poi, i deputati Bonalumi, Fioret, Con-

te Antonio, Giadresco, Ferrari Marte, Tremaglia, Ajello, Agnelli Susanna, Giuliano, Zanone e Longo Pietro.

Mi auguro che il Comitato ristretto sia in grado, entro la settimana ventura, di enucleare i punti sui quali sia necessario chiedere il parere della I e della V Commissione, cosa che ci permetterebbe di porre i provvedimenti n. 1323 e n. 867 nuovamente all'ordine del giorno della nostra Commissione fra due settimane e di procedere ad una approvazione definitiva entro la fine di maggio. Ovviamente nel frattempo potremo occuparci, sempre che la V Commissione bilancio ci faccia pervenire il necessario parere, di altri problemi pure importanti, quale quello relativo all'ISMEO.

Prima di concludere, desidero porgere i saluti della Commissione all'autorevolissimo suo nuovo membro onorevole De Martino nonché all'onorevole Santuz il quale, dopo aver ricoperto la carica di sottosegretario, torna tra noi quale membro di questa Commissione.

La seduta termina alle 12,40.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO